

© in base alla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e sue successive modifiche, tutti i materiali prodotti da e per Edurete Ricerca e Formazione sono coperti da copyright, quindi tutti i diritti sono riservati. Edurete Ricerca e Formazione ha il diritto esclusivo di utilizzare i materiali a fini scientifici, divulgativi e formativi. Si ricorda inoltre che, in caso di utilizzo autorizzato del materiale prodotto, resta comunque d'obbligo la citazione della fonte. Edurete Ricerca e Formazione e i suoi collaboratori non rispondono in alcun modo di soggetti privati, enti o associazioni che utilizzando il nostro materiale ne modificano il valore scientifico ed esclusivo.

Titolo: Sintesi del corso di formazione “Didattica e valutazione a distanza”.

Autore: Alessio Tomassone

GUIDA PER DIRIGENTI E INSEGNANTI

Data: luglio 2020 - Numero: 03

*Lo scopo della scuola
è quello di trasformare gli specchi in finestre.
(Sydney J. Harris)*

INTRODUZIONE

Questo documento nasce dalle richieste pervenute da molte scuole che, insieme al gruppo Edurete Ricerca e Formazione, hanno svolto corsi formativi relativi alla didattica e alla valutazione a distanza. Riteniamo importante fornire una sintesi del percorso fatto insieme, un pò per lasciare traccia del cammino e un pò per lasciare che la curiosa riflessione non ci abbandoni mai.

Prima di tutto grazie a voi che ci avete accolto nelle vostre case e nel vostro quotidiano nonostante i mille impegni legati alla ormai nota DAD. Insieme abbiamo percorso un sentiero fatto di indicazioni pedagogiche (frutto dell'esperienza decennale nel mondo formativo della scuola), abbiamo poi ascoltato numerose esperienze spesso molto diverse tra loro, infine abbiamo fornito strumenti per supportarvi nel vostro lavoro, creando una sintesi coerente e calata sulle specifiche realtà. Fornire un supporto concreto è spesso un passaggio delicato, richiede tempo, esperienza e soprattutto senso della realtà. Aiutare la Scuola, i colleghi e quindi i bambini è per noi fondamentale; in ogni possibile soluzione c'è un ampio margine di miglioramento, questa è la grande consapevolezza che tutti dovremmo fare nostra. Possiamo migliorare sempre, ogni giorno, per riuscirci però abbiamo bisogno di “fare” e non solo di sognare o discutere. Se è vero che le scuole sono tutte differenti, lo sono state ancora di più in questo periodo anomalo della DAD e della VAD. La diversità pedagogica nella Scuola è un grandissima ricchezza finché non si trasforma in anarchica esperienza personale di formazione - ho notato che il passo in questa direzione è davvero brevissimo ed è un sentiero spesso lastricato di buone intenzioni. Tendiamo tutti, più o meno, a credere nel nostro personale approccio, dovremmo invece credere con forza al fatto che siamo solo “una possibilità” e non la soluzione. Insieme, con coesione e basi pedagogiche solide allora sì, potremmo diventare una soluzione, per il bene della nostra Scuola Italiana e per il futuro dei nostri studenti.

Le scuole, davanti alla complessità scatenata dalla pandemia del COVID-19, non si sono arrese anzi, con fatica e solita buona volontà, hanno interpretato (e non è un aspetto da sottovalutare) ciò che è stato fornito a livello ministeriale. Nell'atto interpretativo (necessario per

comprendere indicazioni talvolta poco chiare) le scuole hanno attivato processi differenti: ogni istituto ha fatto riferimento alla propria realtà o alla propria impronta educativa. Durante i nostri incontri formativi a distanza ci avete riferito che è mancato un perimetro chiaro e ben definito per potersi muovere con serenità all'interno della didattica e della valutazione a distanza. Come darvi torto: sono mancate fin da subito indicazioni chiare sugli approcci metodologici migliori da seguire, c'è stata totale assenza di strumenti di monitoraggio condivisi o almeno suggeriti, per non parlare della valutazione, tema sul quale hanno imperversato innumerevoli correnti e approcci. In conclusione non si è capito, almeno fino a maggio (termine dell'anno scolastico), quale percorso intraprendere fattivamente con allievi e famiglie in termini di valutazione finale. Quando la scuola affronta momenti difficili non ha bisogno di parole spesso ovvie¹, ha bisogno di indicazioni chiare e tempestive. Nelle note ministeriali di marzo 2020 si è richiesto ad esempio (alle scuole) di non "abbandonare gli studenti"; è una affermazione che stride con la realtà che la scuola reale vive! Quante volte i nostri istituti (senza alcuna nota ministeriale) si sono riorganizzati a fronte dell'ennesima emergenza? Credo che per molte scuole sia una dinamica quasi settimanale viste le costanti complessità: dirigenti e insegnanti affrontano difficoltà enormi che non trovano risposta da anni e sono quindi lontanissimi dall'idea di 'abbandonare' i loro allievi.

In alcuni casi poi, le note ministeriali (che dovrebbero essere guida per le scuole del nostro paese) confondono chi è chiamato a lavorare nella scuola, così è accaduto anche nella Didattica a Distanza: infatti, mentre una prima indicazione [Nota Prot. 388 del 17/03/20 - Ministero dell'Istruzione] recitava "*La proposta delle attività deve consentire agli alunni di operare in autonomia, basandosi innanzitutto sulle proprie competenze [...]*" senza parlare assolutamente di voti espressi in decimi, la successiva nota arrivava, con grave ritardo, quasi al termine dell'anno scolastico (maggio 2020) e aggiungeva elementi mai citati prima. Troviamo infatti nell'Ordinanza Ministeriale n.11 del 16 maggio 2020 le seguenti indicazioni: "*Gli alunni sono ammessi alla classe successiva anche in presenza di voti inferiori a sei decimi in una o più discipline, che vengono riportati nel verbale di scrutinio finale e nel documento di valutazione [...] Per gli alunni ammessi alla classe successiva in presenza di votazioni inferiori a sei decimi o comunque di livelli di apprendimento non adeguatamente consolidati, gli insegnanti contitolari della classe e il consiglio di classe predispongono il piano di apprendimento individualizzato [...]. Restano ferme le disposizioni concernenti la certificazione delle competenze [...] Nei casi in cui i docenti del consiglio di classe non siano in possesso di alcun elemento valutativo relativo all'alunno, per cause non imputabili alle difficoltà legate alla disponibilità di apparecchiature tecnologiche ovvero alla connettività di rete, bensì a situazioni di mancata o sporadica frequenza delle attività didattiche, già perduranti e opportunamente verbalizzate per il primo periodo didattico, il consiglio di classe, con motivazione espressa all'unanimità, può non ammettere l'alunno alla classe successiva". Queste ultime indicazioni del 16 maggio diventano utili se presentate coerentemente con la progettazione didattica ad inizio emergenza e non alla fine! In questo caso non discutiamo dei contenuti, condivisibili o meno, ma delle tempistiche. Opportuno l'approccio di marzo che chiedeva di far lavorare gli studenti (e non le famiglie) facendo riferimento alle competenze, successivamente però era necessario proseguire su questa strada e non chiedere altro. Se sappiamo (lo sappiamo?) che il voto numerico afferisce principalmente all'area delle conoscenze e abilità, come possiamo chiedere di assegnare un voto numerico a giugno quando a marzo abbiamo chiesto di lavorare principalmente sulle "competenze" che sono espresse in livelli e fanno riferimento a come gli studenti 'mobilitano' conoscenze o abilità?*

¹ Nota Prot. 388 del 17/03/20 pag 2 - Ministero dell'Istruzione: "*La Scuola ha il compito di rispondere in maniera solida, solidale e coesa, dimostrando senso di responsabilità, di appartenenza e di disponibilità, ma soprattutto la capacità di riorganizzarsi di fronte a una situazione imprevista, senza precedenti nella storia repubblicana, confermando la propria missione. Perché la lontananza fisica, quando addirittura non l'isolamento, non possono né devono significare abbandono*".

Sono molti i temi affrontati nel nostro corso e sono molti gli interrogativi ai quali abbiamo provato a dare risposta, desideriamo sintetizzarli in questo documento per permettervi di poterli rivedere anche in previsione del nuovo anno scolastico.

1 - Progettare consapevolmente

Facendo riferimento a ciò che ci veniva chiesto a livello ministeriale (a marzo appunto) abbiamo costruito per voi un percorso ragionato e specifico per il momento emergenziale, non abbiamo voluto (a differenza di molti) proporre contenuti già utilizzati provando a presentarli come 'nuovi'. Ci siamo messi virtualmente intorno ad un tavolo con dirigenti e insegnanti per progettare un percorso che fosse di reale supporto al mondo della scuola. Abbiamo incontrato subito la vostra fiducia e il vostro apprezzamento e questo ci inorgoglisce, ma ci siamo resi conto che già dopo poche settimane di Didattica a Distanza gli insegnanti risultavano provati da una modalità complessa, articolata e sicuramente poco realistica. Mentre il mondo mediatico (e non solo) provava a sponsorizzare la DAD come l'ultima frontiera dell'evoluzione umana, noi, con forse maggiore consapevolezza (in primis il prof. Roberto Trincherò), abbiamo definito tale didattica 'emergenziale'. Sulla base di questi presupposti abbiamo fornito indicazioni concrete, proponendo un percorso chiaro, fornendo anche strumenti utili per l'osservazione didattica.

Il primo step affrontato insieme nel corso è stato quello della "Progettazione Didattica", consapevoli del fatto che per lavorare a distanza (senza poter osservare chi fa che cosa) si rendeva necessario un cambiamento di approccio per noi già conosciuto: lasciare da parte la modalità didattica o valutativa che prevede un lavoro degli studenti su "problemi chiusi" (classica domanda chiusa con una sola risposta opportuna). Tale approccio infatti non presenta caratteristiche utili alla didattica in generale e ancor meno a distanza. Abbiamo quindi presentato la possibilità di lavorare proponendo alle vostre classi virtuali "problemi aperti", aperti a più soluzioni oppure con una sola soluzione ma con più strategie per giungere alla soluzione. Questo approccio permette all'alunno di lavorare alla costruzione di un percorso risolutivo personale, pone l'attenzione sul processo e non solo sul prodotto, richiede allo studente di muoversi in autonomia per proporre una soluzione da poter confrontare con i compagni (anche in uno spazio virtuale). Lavorare secondo questa modalità richiede tempo, sia per il docente che per l'allievo: prendiamoci questo tempo, diamo tempo all'allievo di completare un percorso che non è fatto solo di informazioni da ripetere ma di percorsi da costruire, in alcuni casi da zero. Per tale motivo vi abbiamo proposto di lasciare alcuni giorni dal lancio dell'attività didattica alla consegna finale (raccolta dei lavori svolti), non esiste un tempo 'giusto', esiste un tempo opportuno per le esigenze dell'attività e dei vostri studenti. Lasciare tempo didattico permette anche di non sovraccaricare cognitivamente (quasi quotidianamente) i nostri allievi, permette di pensare attività nelle quali il tempo diventa un elemento da gestire e non da subire, vi abbiamo consigliato almeno 4 giorni di tempo utile per il lavoro da svolgere. Vi abbiamo inoltre consigliato di utilizzare questo tempo per monitorare il lavoro degli studenti e anche per provare a contattare gli alunni 'assenti' durante le attività a distanza: tale approccio vi permette di essere trasparenti e presenti. Sarà una presenza non data dal 'compito da assegnare' o dalla lezione 'live da svolgere', ma una presenza in veste di tutor, una figura a disposizione della classe virtuale per eventuali dubbi, domande o difficoltà.

Un altro elemento importante legato alla progettazione risiede nella tipologia di attività da proporre alla classe: disciplinare o interdisciplinare? In questo caso è bene lavorare su attività interdisciplinari e co-progettate da diversi insegnanti, questo consente di avviare un solo percorso formativo, raccogliendo però maggiori informazioni nel momento della consegna finale da parte dei nostri studenti. Risulta fondamentale rivedere il tradizionale approccio trasmissivo d'aula, nessun documento ministeriale ha chiesto di ripetere lo stesso orario della didattica in presenza.

2 - Tecnologia di sistema

La DAD in molti casi ha dato il via alla rincorsa per l'utilizzo delle tecnologie più innovative. All'interno del nostro corso di formazione, per scelta, non abbiamo presentato tutorial sull'utilizzo dei vari software o delle varie piattaforme, ci siamo limitati a suggerirvi un aspetto: siate consapevoli. E' inutile in un momento emergenziale seguire un tutorial al giorno sul nuovo software che promette di risolvere ogni problema didattico, semplicemente perché tale software non esiste. Meglio concentrarsi su ciò che possiamo fare con le nostre forze e con le forze presenti all'interno del nostro istituto; infatti è bene che l'approccio alle tecnologie sia di 'sistema', che coinvolga cioè la scuola, non in singolo insegnante. Alle famiglie dovrebbe arrivare un messaggio di scuola con un approccio didattico chiaro (in termini tecnologici), se ogni docente utilizza una modalità personalizzata chiediamo uno sforzo ulteriore ad alunni e famiglie. Sarebbe come dire agli alunni (e quindi anche alle famiglie): "dovrete essere pronti a tutte le possibilità tecnologiche che i vostri insegnanti utilizzeranno", è una richiesta semplicemente assurda. Così come è assurdo immaginare che la didattica a distanza si possa fare solo attraverso momenti 'live' con cadenza quotidiana, il momento live infatti è solo una delle tante possibilità, ma non è un parametro di qualità della DAD. Sta alla scuola presentare strumenti e approcci coerenti con le nostre reali potenzialità, usiamo piuttosto l'estate per migliorare le nostre competenze, ma durante l'anno scolastico non osiamo troppo, rischiamo di renderci il compito dell'insegnamento virtuale ancora più complesso. Risulta importante invece presentare un modello chiaro per l'ordine di scuola coinvolto, usare una piattaforma unica che rappresenti l'istituto intero (mi riferisco ovviamente al primo ciclo di istruzione e agli istituti comprensivi). Non è semplice in poco tempo stravolgere abitudini e non è sempre utile farlo, l'esperienza della DAD ci ha fatto capire quanto complesso possa essere utilizzare ad esempio 2 o 3 piattaforme differenti più il registro elettronico per comunicare con le nostre classi. In questo senso ricordiamoci che il registro elettronico è lo strumento ufficiale per tenere traccia del nostro lavoro e per comunicare con le famiglie, ad esso possiamo affiancare una (una sola) piattaforma, che deve però rappresentare l'immagine virtuale del nostro istituto (non dei singoli plessi). Molti insegnanti mi hanno detto "eh ma noi siamo abituati da anni a questa piattaforma ...", non è una questione di abitudini, è questione di opportunità; parliamoci tra colleghi e scegliamo qualcosa che rappresenti l'Istituto e non l'abitudine. Mettiamoci sempre nei panni di chi vede la scuola dalla strada o dal web, chiediamoci se stiamo rendendo loro comprensibile ciò che siamo e ciò che vogliamo comunicare. Chiediamoci se tutte le famiglie dei nostri alunni dispongono degli strumenti necessari per entrare in relazione con la nostra idea, anche virtuale, di scuola; pare ovvio, ma se una famiglia non ha la possibilità di avere una connessione veloce o un PC di medio livello, la didattica a distanza potrebbe diventare molto complessa. Se in una classe ad avere questi problemi appena citati sono 6/7 alunni (famiglie), allora dobbiamo chiederci quale sia l'approccio migliore. Lo avete fatto sicuramente, lo farete anche in futuro perché la scuola italiana ha per fortuna molti validi insegnanti, ma non dimentichiamo mai le piccole sfumature che abbiamo colto in questo periodo emergenziale, non dimentichiamole neanche una volta che saremo tornati alla didattica in presenza.

3 - Strategia didattica

La strategia didattica è la chiave per la riuscita dell'attività che desideriamo, come docenti, portare a termine; scegliere infatti la strategia sbagliata comporta pessimi risultati in ottica di 'apprendimento'. In classe, in presenza, abbiamo la possibilità di ricalibrare subito il percorso didattico se risulta poco opportuno, a distanza tutto ciò diventa complesso. Come fare allora per creare una didattica che possa adattarsi alle differenti possibilità? Vi abbiamo proposto un percorso che prevede quattro step: 1) Co-Progettazione 2) Problema Aperto 3) Monitoraggio 4) Osservazione. Andiamo ad analizzarli di seguito con attenzione.

La fase di Co-Progettazione si riferisce al momento precedente l'attività, quel momento in cui più insegnanti (insieme), collaborano alla creazione di una attività didattica possibilmente interdisciplinare. Sicuramente nel panorama italiano non siamo molto abituati a co-progettare attività didattiche interdisciplinari. Spesso non abbiamo modo di seguire concretamente insieme ai colleghi ciò che abbiamo progettato, in altri casi le relazioni umane nella scuola sono complesse da costruire, a volte invece progettiamo tante attività differenti e, immaginando un collegamento tra esse, siamo convinti di aver creato un'attività interdisciplinare. Nella DAD è invece possibile incontrarsi come team docenti, abbiamo la possibilità di progettare attività che poi gli alunni dovranno portare a termine mobilitando conoscenze/abilità legate a differenti discipline. Il consiglio che vi abbiamo dato è comunque quello di evitare un numero troppo elevato di discipline all'interno della stessa attività; un numero opportuno potrebbe essere 3/4 discipline che compongono una sola attività didattica o valutativa. Questo approccio, che richiede maggiore sforzo cognitivo e tempo risolutivo per gli studenti, scoraggia anche il genitore che desidera sostituirsi al figlio.

La seconda fase definita nel corso *Start - Problema Aperto* fa riferimento al lancio dell'attività ai vostri allievi: è bene anche in questo caso (così come per la didattica per competenze) partire da un problema realmente aperto. Cosa significa proporre questo tipo di problema? Vuol dire pensare ai contenuti che vogliamo trattare e collocarli all'interno di un problema che preveda o più soluzioni oppure una sola soluzione ma con più strategie per giungere alla soluzione possibile. Le evidenze alla base di tale suggerimento le trovate su numerosi testi e studi pedagogici (nonché nei nostri corsi), sulla base di tali studi noi sottolineiamo sempre l'importanza di un approccio didattico che permetta all'insegnante di raccogliere quante più informazioni possibili e di qualità. Da anni ormai i testi scolastici hanno inserito l'approccio con problemi aperti proprio per andare verso una direzione ormai condivisa a livello internazionale.

Nella terza fase l'insegnante è chiamato a svolgere un Monitoraggio dell'intero percorso: infatti se l'attività è stata lanciata, il compito del docente ora è quello di trasformarsi in un tutor a disposizione degli allievi e delle famiglie per rispondere ad eventuali dubbi domande, richiamare l'attenzione se ci si rende conto che molti alunni non stanno partecipando rispetto a quanto proposto ed infine ricordare la scadenza dell'attività. Insomma esserci senza per forza proporre "altro", dobbiamo restare virtualmente vicini ai nostri alunni senza intervenire con ulteriori video o live, le nostre classi devono sapere che siamo, se ne avranno bisogno, a disposizione.

Ultima fase (in realtà trasversale agli altri step) fa riferimento invece a quella che pedagogicamente è definita Osservazione. In questa fase il docente tiene traccia di: qualità della risposta all'attività proposta, rispetto dei tempi, coerenza rispetto alle consegne fatte, processo risolutivo, prodotto finale e comportamento. Tutte queste importanti informazioni vanno raccolte all'interno di uno strumento pratico, di semplice lettura e coerente con le indicazioni ministeriali. Nel nostro corso vi abbiamo proposto gratuitamente il nostro strumento di osservazione, utilizzando nello specifico una 'scala di valutazione'. Analizzeremo nel paragrafo successivo questo strumento da noi creato concretamente per la scuola.

Vi abbiamo proposto questi quattro step perché li abbiamo sperimentati con nostri colleghi e collaboratori in diverse realtà scolastiche, sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione.

4. Osservazione a distanza

Ci siamo interrogati molto, come gruppo, sulla possibilità di fornire uno strumento concreto alle scuole in questo momento così complesso. Spesso davanti a questi momenti che richiedono concretezza, altri colleghi che lavorano nel mondo della formazione scolastica chiedono alla scuola di *“scegliere in autonomia lo strumento da utilizzare”*, una comoda via di uscita se non si hanno a disposizione strumenti opportuni. Il sottoscritto, a nome del gruppo Edurete Ricerca e Formazione, ha creato per voi uno strumento che, ad oggi, risulta in costante aggiornamento e condivisione. Una buona osservazione (in termini pedagogici) è una delle sfide per la scuola del futuro. Raccogliere informazioni didattiche al fine di arrivare ad una valutazione finale davvero oggettiva e formativa, resta un elemento pedagogicamente rilevante. L'osservazione (parte della valutazione finale) è un elemento poco conosciuto e utilizzato² nella nostra scuola. Spesso si valuta la 'prova', in realtà valutare in modo formativo vuol dire altro: significa raccogliere informazioni differenti in momenti differenti al fine di creare un profilo dello studente realistico, accompagnandolo verso la consapevolezza dell'errore. L'osservazione permette di fotografare il processo risolutivo e i fattori che intervengono per giungere ad esso, mentre la valutazione finale assegna un giudizio (espresso in voti numerici o giudizi sintetici³) rispetto alla qualità della conclusione del processo stesso, ecco perché la valutazione in sé è già formativa. Sono due elementi che insieme costituiscono il profilo dello studente; eliminare (per diverse motivazioni) il momento che fotografa, cioè il 'come' l'alunno giunge alla conclusione del percorso, è una scelta che non condividiamo. Quando si valuta una persona si esprime su essa, inevitabilmente, un giudizio, tale momento didattico deve diventare sempre più: completo, formativo e formante⁴.

Per supportare realmente gli insegnanti abbiamo creato, sperimentato e, solo alla fine, proposto uno strumento nuovo. Come nostra abitudine raccogliamo prima le vostre esigenze e poi proponiamo possibili soluzioni. Il nostro modello è semplicemente una proposta, non certo la sola via percorribile ma, piuttosto che fornire solo una buona teoria, cerchiamo sempre di affiancare strumenti concreti e dove possibile gratuiti. Per la spiegazione dettagliata dello strumento vi invito a scaricare la pubblicazione presente sul nostro sito⁵, troverete poi nella sezione download⁶ anche la possibilità di scaricare la Scala di Valutazione rappresentata nella pagina successiva. In sintesi lo strumento che vi proponiamo permette al docente di raccogliere informazioni (per la didattica a distanza in questo caso specifico) relative a quei traguardi che abbiamo ritenuto più utili per questo momento emergenziale. Osservare avendo come punto di riferimento i Traguardi ministeriali è molto importante poiché permette all'insegnante di attenersi a quanto richiesto a livello nazionale per la certificazione delle competenze. Ricordiamo che lo strumento è modificabile a seconda delle esigenze degli insegnanti, rispetto ai traguardi potete, ad esempio, inserire quelli che voi, per il vostro percorso, riterrete più opportuni. Non è questa la sede per spiegare l'utilizzo dettagliato dello strumento, ma se avete piacere di comprendere meglio come portare il nostro materiale nella vostra realtà scolastica, contattateci e saremo felici di guidarvi in questo percorso.

² le cause sono diverse a seconda del contesto: poco tempo per una didattica realmente per competenze che metta l'alunno al centro, poche risorse per momenti di compresenza e suddivisione dei compiti all'interno dell'aula, differenti complessità nei singoli allievi, scarse proposte formative realmente concrete e di supporto ai docenti. Non manca la volontà, manca spesso la fattibilità in una scuola che si basa su "correnti di pensiero" più che su buone evidenze empiriche.

³ rispetto alle ultime indicazioni derivanti dalla normativa giugno 2020

⁴ R. Trincherò, Valutazione formante per l'attivazione cognitiva. Spunti per un uso efficace delle tecnologie per apprendere in classe.

⁵ A. Tomassone, L'importanza dell'osservazione nel mondo della scuola. <http://www.edurete.org/mat/Osservazione-e-scuola-2020P-A-Tomassone.pdf>

⁶ <https://sites.google.com/view/edurete-formazione/download>

Ecco di seguito un esempio dello strumento:

OSSERVAZIONE - Scala di Valutazione - PRIMARIA			© in base alla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e sue successive modifiche, tutti i materiali prodotti da e per Edurete Ricerca e Formazione sono coperti da copyright, quindi tutti i diritti sono riservati. Edurete Ricerca e Formazione ha il diritto esclusivo di utilizzare i materiali a fini scientifici, divulgativi e formativi. Si ricorda inoltre che, in caso di utilizzo autorizzato del materiale prodotto, resta comunque d'obbligo la citazione della fonte: Edurete Ricerca e Formazione e i suoi collaboratori non rispondono in alcun modo di soggetti privati, enti o associazioni che utilizzando il nostro materiale ne modificano il valore scientifico ed esclusivo.																				
a cura di: Dott. Alessio Tomassone per Edurete Ricerca e Formazione																							
AUTORE OSSERVAZIONE [nome insegnante]			ANNO SCOLASTICO [anno scolastico rilevazione]						Supporto alla lettura:														
DISCIPLINA [disciplina nella quale viene svolta l'osservazione]			CLASSE [classe e sezione]						TR Traguardo - Indicazioni Nazionali														
ISTITUTO / PLESSO [inserire nome dell'Istituto e del plesso di riferimento]									OS Obiettivo Specifico - Dott. A. Tomassone														
COMPETENZA CONSAPEVOLEZZA ed ESPRESSIONE CULTURALI																							
TRAGUARDI / Obiettivi			TR1 Individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte; apprezza le opere artistiche e artigianali provenienti da culture diverse dalla propria (TR - Arte e Immagine)																				
			OS2 Cogliere il messaggio dell'autore all'interno di un testo scritto (digitale o stampato) (OS)																				
			OS3 Trovare similarità e differenze tra culture e/o lingue e/o espressioni diverse (OS)																				
			OS4 Ricavare un messaggio sociale all'interno di un'opera d'arte (OS)																				
			LEGENDA D iniziale C base B intermedio A avanzato COMPORTAMENTO: utilizzare per ogni indicatore il giudizio sintetico previsto durante l'anno scolastico, esempio: O = Ottimo - D = Distinto ...																				
NUMERO REGISTRO	Certificazione	ALUNNO	TRAGUARDI - OBIETTIVI												COMPORTAMENTO								
			TR1			OS2			OS3			OS4			PARTECIPAZIONE			IMPEGNO			RESPONSABILITA'		
NR	TIPOLOGIA	Cognome Nome	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
1																							
2																							
3																							

Avere uno strumento come quello appena proposto permette al docente di:

- responsabilizzare l'alunno perché risulta al corrente del vostro lavoro di "raccolta di informazioni";
- avvisa la famiglia rispetto all'importanza di ogni giorno di scuola e non solo del giorno della verifica;
- permette di creare un archivio immediato e trasparente dei singoli momenti osservativi;
- permette a fine anno di avere un profilo dello studente realistico e non frutto di ricordi personali dell'insegnante.

Quando osserviamo dobbiamo poter tenere traccia immediatamente del percorso dello studente, in primo luogo per avere un'immagine realistica di quell'alunno, in secondo luogo per aiutarlo davvero (tempestivamente) rispetto ai suoi punti di debolezza. Tenere traccia di questi aspetti ci fornisce anche un quadro completo degli sforzi che lo studente dovrà ancora fare per raggiungere la competenza in oggetto, permette infine all'insegnante di comprendere immediatamente su quali percorsi dovrà investire di più per recuperare le eventuali lacune. L'osservazione è fondamentale sempre, sia nella didattica a distanza sia nella didattica in presenza. Abituarsi a tenere traccia del nostro lavoro ci potrà rendere solo professionisti migliori. Valutare non è mai facile, farlo con gli strumenti sbagliati (o addirittura senza strumenti) potrebbe essere ancora più complesso e poco oggettivo.

5. Strategia valutativa

Il Ministero dell'Istruzione, in tempi di emergenza Covid-19, ha emanato (sempre con la nota 388 del 17/03/20) queste indicazioni: *“E' necessario che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza che, ai sensi della normativa vigente, ma più ancora del buon senso didattico, debbono informare qualsiasi attività di valutazione. Se l'alunno non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio”*. Non possiamo che essere d'accordo con quanto affermato, il valore della valutazione risiede proprio nell'informazione che forniamo al soggetto al centro del processo valutativo. Informare non vuol dire assegnare un voto ma spiegare come si potrebbe migliorare il processo risolutivo, significa accompagnare l'alunno verso processi di autonoma valutazione.

Viviamo tempi in cui si è aperto il dibattito rispetto alla valutazione (almeno nella scuola primaria), probabilmente passeremo nel prossimo anno scolastico (2020/2021) dal voto numerico al giudizio. Questi cambiamenti costanti fanno comprendere quanto manchi una discussione profonda alla base del processo valutativo; non si dovrebbe cambiare approccio sulla base di idee ma sulla base di evidenze empiriche. Nonostante la meta del cambiamento possa ritenersi positiva, molti pedagogisti affermati e numerosi dirigenti competenti sono preoccupati che tutto si possa ridurre ad una pura sostituzione del numero con una 'parola'. Se tale processo distorto (ma comodo) dovesse presentarsi, la valutazione assumerebbe nuovamente lo stesso inutile valore pedagogico. La valutazione va oltre la parola o il numero; valutare, nel concreto, significa accompagnare l'alunno verso una consapevolezza dei propri limiti e dei propri punti di forza al fine di investire nella voglia di miglioramento possibile! Valutare non è assegnare un valore, valutare significa sfidare, motivare e accompagnare verso un futuro raggiungibile. Sarebbe opportuno costruire una Scuola che educa al cambiamento e non alla perfezione, una scuola che investe sul merito e non sul prodotto fine a se stesso.

Nel nostro corso, relativamente alla Valutazione a Distanza, vi abbiamo fatto notare quanto importante possa essere scegliere in modo opportuno e con anticipo cosa si desidera valutare, in questo modo è possibile progettare attività coerenti fin dal principio. Avviare attività che focalizzano l'attenzione sulle sole conoscenze e abilità dell'allievo è una possibilità, ma questa scelta comporta poi il dover costruire una seconda attività valutativa per avere informazioni sulle competenze dei nostri allievi. Sarebbe più utile scegliere la via che valorizza l'apprendimento e l'autonomia dello studente e che permette al docente di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili. Ogni attività didattica può diventare un momento osservativo nel quale raccogliere informazioni, successivamente, ogni momento valutativo (prove o verifiche) potrà diventare un momento di raccolta di numerose informazioni che, insieme, concorrono a delineare il profilo dell'allievo.

Scegliere come impostare l'attività che si intende poi valutare è fondamentale nella scuola. Credere di poter controllare l'autonomia dello studente a distanza è un mito che è meglio abbandonare subito; abbiamo visto tutti molto bene quanto le famiglie sentano (ancor più del figlio) l'ansia della valutazione. Se la realtà è questa, non possiamo investire il nostro tempo a smontare pratiche familiari sbagliate, dobbiamo invece impostare attività che mettano in difficoltà cognitiva chi vuole sostituirsi all'allievo. Tutto questo non si traduce in prove 'molto complesse' quanto piuttosto in prove che chiedano ai nostri studenti di scegliere in autonomia un percorso risolutivo che si dovrà poi argomentare, davanti al docente. In molti mi hanno chiesto quale dovrebbe essere il peso da assegnare alla valutazione a distanza, la mia risposta è sempre stata *“assegnare il reale peso in riferimento all'anno scolastico”*. Se rispetto a 9 mesi di scuola, sono 3 i mesi in cui abbiamo lavorato con la classe 'a distanza' vuol dire che la valutazione avrà un peso del 33% circa. Ovviamente possiamo assegnare questo peso se, e solo se, in questi tre mesi abbiamo

raccolto informazioni in modo trasparente ed oggettivo. Se per mille motivi non abbiamo raccolto molte informazioni di questo tipo, quel valore che ho appena indicato assume un valore ancora più basso; se non abbiamo osservato nella didattica a distanza, se non abbiamo raccolto informazioni costanti allora non potremo arrivare al termine del percorso e assegnare (a sensazione o memoria) una valutazione.

Affermo tutto ciò per dare valore reale al momento valutativo, non certo per sottovalutare il complesso lavoro che molti insegnanti hanno portato avanti nonostante l'emergenza. Dobbiamo, tutti insieme, scegliere una direzione pedagogicamente valida, seguirla con rigore e metodo, altrimenti la Scuola diventerà sempre più la sintesi dell'improvvisazione. La valutazione è sempre d'istituto e non solo del docente, lavoriamo nel pieno rispetto della libertà di insegnamento però facciamo con riferimento a sistemi condivisi e chiari, in questo modo garantiremo l'oggettività che questo momento formativo merita.

6. Valutare a distanza

Per valutare dobbiamo, come detto nel paragrafo precedente, conoscere prima a cosa la prova stessa tende, dobbiamo chiederci dove vogliamo arrivare in termini di monitoraggio e valutazione. In questo senso ci vengono in aiuto i *Traguardi di competenza* e gli *Obiettivi di apprendimento* stabiliti a livello ministeriale con le Indicazioni Nazionali del 2012 (e successive integrazioni). Valutare significa quindi scegliere (prima) quali traguardi e/o obiettivi prendere come riferimento finale. Faccio un esempio per comprendere meglio il processo. Se scegliamo (ad esempio per la scuola Secondaria di Primo Grado) il Traguardo di Italiano: *“Ascolta e comprende testi di vario tipo «diretti» e «trasmessi» dai media, riconosce la fonte, il tema, le informazioni e la loro gerarchia, l'intenzione dell'emittente”*, sappiamo in automatico che ad esso sono collegati più obiettivi di apprendimento, uno di questi potrebbe essere *“Ascoltare testi applicando tecniche di supporto alla comprensione: durante l'ascolto (presa di appunti, parole-chiave, brevi frasi riassuntive, segni convenzionali) e dopo l'ascolto (rielaborazione degli appunti, esplicitazione delle parole chiave, ecc.)”*. Su questi due step dovremmo quindi modulare la nostra didattica o prova; infatti proprio rispetto a come l'alunno raggiunge questo traguardo o obiettivo, possiamo assegnare una valutazione; in questo modo (anche in termini di giudizio) potremmo fare riferimento ad una indicazione ministeriale e non a un nostro punto di vista personale. Questo facilita il compito agli insegnanti anche in ottica di PIA e PAI richiesti di recente: due documenti che, senza la consapevolezza degli obiettivi di apprendimento coinvolti nelle nostre attività quotidiane, rischiano di diventare davvero pura burocrazia.

Una volta presa consapevolezza dell'importanza di un traguardo o di un obiettivo, dobbiamo scegliere quelli più opportuni per la situazione emergenziale della scuola a distanza. Se sappiamo che alcuni obiettivi si prestano di più per palesare la pura conoscenza dello studente e sappiamo altresì che tale conoscenza può essere riportata senza sforzi anche da un pari o da un adulto, allora scegliamo quegli obiettivi che mettono il focus sulla competenza del singolo. Abbiamo traguardi e obiettivi che si prestano di più a momenti valutativi ed altri che si prestano di più alla didattica, allo stesso modo sono presenti traguardi e obiettivi pensati principalmente per la scuola in presenza: saper scegliere vuol dire anche saper progettare la prova e investire al meglio le innumerevoli ore che utilizziamo per correggere le verifiche. Spesso mi capita di osservare ottime attività portate in classe da insegnanti in tutta Italia, attività che però non vengono valorizzate in termini osservativi o valutativi; infatti mediamente si raccoglie il 30% delle informazioni che si potrebbero raccogliere realmente con le attività proposte; questo accade

perché non siamo abituati ad esplicitare i riferimenti formativi delle nostre attività. Per tale motivo nei nostri corsi e attraverso i nostri format supportiamo gli insegnanti in questo delicato passaggio.

Un ulteriore consiglio che possiamo darvi, alla luce di quanto raccolto prima e durante il blocco forzato della pandemia, riguarda la relazione con la famiglia: la famiglia non deve sostituire l'insegnante, la famiglia deve avere ben chiaro qual è il suo ruolo, cioè 'facilitare la relazione scuola-allievo', nulla di più. Per chiedere questo alla famiglia dobbiamo prima noi (come scuola) facilitare loro il compito di reperire materiali, informazioni ed intraprendere eventuali relazioni comunicative. Il sistema che si relaziona con la famiglia deve mantenere la giusta formalità e linearità, attraverso richieste didattiche coerenti tra i diversi docenti. La famiglia comprende l'importanza del ruolo dell'insegnante (e non si sostituisce ad esso) se prima si costruisce una corretta relazione sulla base di una corresponsabilità educativa troppo spesso citata e raramente attuata. L'insegnante si muove nel perimetro scolastico (anche virtuale), fuori da questo perimetro spetta alla famiglia proseguire il percorso avviato dalla scuola, dove proseguire vuol dire 'racogliere quanto fatto dall'insegnante' e fare in modo che il figlio possa crescere in autonomia. Sta a noi come sistema scolastico monitorare questo passaggio e far comprendere a fondo l'importanza dell'essere 'bambini liberi di sbagliare'. Credo possa essere, anche questa, una delle sfide più grandi che la scuola sarà chiamata ad affrontare nel futuro; solo seminando oggi sul reale valore della valutazione avremo domani adulti (e quindi genitori) che comprenderanno l'importanza del processo formativo e non assegneranno importanza al solo risultato finale (voto o giudizio che sia).

7. Conclusioni

I recenti report che emergono dalle ricerche⁷ Post-DaD, confermano quanto abbiamo riportato nei nostri corsi, questo ci permette di confermare quanto vi abbiamo indicato nelle pagine precedenti e nei corsi che avete svolto insieme a noi. Con grande fiducia, rispetto agli insegnanti che abbiamo incontrato virtualmente, credo che la scuola possa offrire ancora molte soddisfazioni a questo paese, abbiamo alunni che spesso tirano fuori il meglio proprio nelle difficoltà, lo hanno fatto anche questa volta. I nostri alunni (proprio come noi) hanno vissuto un momento anomalo e incredibile, ma la maggior parte di loro si è messa in gioco, la stessa cosa è stata fatta da tantissimi insegnanti in tutta Italia. All'inizio dell'emergenza scolastica ci siamo tutti preoccupati rispetto ad un mondo sconosciuto, abbiamo però notato, settimana dopo settimana, che anche la didattica a distanza dipende, ancora una volta, dalla qualità del docente! Non è il software o la piattaforma di turno a dare valore all'azione educativa ma la persona; voi carissimi colleghi avete permesso alla scuola di non implodere, a voi bisogna dire grazie e insieme a voi ringraziare gli studenti (piccoli e grandi) di tutta Italia che hanno compreso la difficoltà investendo ancora di più. A tutti gli altri, a quelli che hanno provato a scappare, a quelli che hanno provato a distruggere e anche a quelli che hanno complicato un lavoro già complesso, possiamo solo regalare un sorriso: questa volta la differenza l'ha fatta la qualità e non la furbizia, perché settembre 2020, in presenza, arriva per tutti.

Dott. Alessio Tomassone

⁷ da www.sird.it (Società Italiana di Ricerca Didattica) <https://www.youtube.com/watch?v=VnH4-q1bih0>

Bibliografia e sitografia

- Tomassone A., Corso Didattica e Valutazione a Distanza (per Edurete Ricerca e Formazione), 2020
- Tomassone A., L'importanza dell'osservazione nel mondo della scuola, Torino 2020
- Consiglio Unione Europea, "Raccomandazioni del consiglio relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente", 2018;
- MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012;
- Nota prot. 388 17 marzo 2020 - MIUR
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>
- Ordinanza Ministeriale n.11 del 16 maggio 2020 - MIUR
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/OM+VALUTAZIONE+FINALE+ALUNNI+A.S.+19-20+RECUPERO+APPRENDIMENTI+.0000011.16-05-2020.pdf/c665ee9e-1752-c808-ce67-9f3e3c02ef7e?version=1.0&t=1589784478152>
- Sird, Conferenza stampa Sird 2020 <https://www.youtube.com/watch?v=VnH4-q1bih0&t=124s>